

**CORO POLIFONICO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI**

DIRETTORE M° CARLO FORNI

Soprano

Francesca Bonazza
Ilaria Ferrante
Claudia Improta
Rosalia La Volpe
Graziella Librandi
Emanuela Marino
Alessandra Minale
Maria Rosaria Navarra
Maria Teresa Nicoletti
Melania Patalano
Emanuela Piombo
Marianosaria Portinaio
Nunzia Riccio
Clelia Santoro
Marcella Selo
Elena Siani
Rosa Maria Testa
CharlotteWeber-Spanknebel

Contralto

Francesca Addeo
Gaia Attardi
Elena Avallone
Silvia Botta
Patrizia Capone
Imma Caputo
Anna Lezza
Francesca Pasquale
Ottavia Russiello
Marianosaria Salvarezza
Francesca Vegliione

Tenore

Luigi Claudio
Francesco Colli
Mario Fusco
Michele Grieco
Federico Salvi

Basso

Augusto Cocozza
Landino Fei
Alberto Forni
Ciro Gallo
Marco Leone de Castris
Aurelio Liguori
Giuseppe Panella
Giuseppe Signoriello

Pianoforte

Massimiliano Mattei
Elisabetta Signoriello

Contrabasso

Salvatore Ponte

Carlo Forni

è docente di pianoforte presso il Conservatorio di Salerno. Dirige il Coro universitario dell'Università Vanvitelli dalla sua istituzione, nel 2011. E' direttore del Coro della Leonesse, dal 1994, e del Coro della Comunità Luterana, dal 2010. Fa parte del gruppo vocale CamPet Singers del quale è direttore e per il quale collabora agli arrangiamenti.

Massimiliano Mattei

è docente di Meccanica del volo presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Salvatore Ponte

è docente di Sistemi avionici di navigazione aerospaziale presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Elisabetta Signoriello

è specialista in Neurologia e dottoranda di ricerca presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Si è diplomata in pianoforte nel 2014 presso il Conservatorio di S. Pietro a Majella.

Il Coro Polifonico dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (già Seconda Università di Napoli), attivo dal 2011 e diretto dal M° Carlo Forni dalla sua istituzione, è composto da studenti, docenti, personale amministrativo e tecnico, e amici dell'Ateneo.

Rientra nelle attività culturali ed extracurricolari proposte dalla Università della Campania, come spazio di incontro e di testimonianza della ricchezza culturale della nostra comunità accademica. Rientra cioè nelle attività della cosiddetta 'Terza missione' dell'Ateneo, finalizzata all'apertura e all'integrazione dell'Accademia con il territorio.

Oltre che in occasioni accademiche, infatti, il Coro si esibisce in concerti di beneficenza, in collaborazione con associazioni impegnate nel territorio: Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA), Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale (ALICe), Comunità di S. Egidio, Legambiente, Amici dei Musei, Associazione di quartiere Via Nova, Gallerie d'Italia, Arciconfraternita di S. Maria della Misericordia, Arciconfraternita ed Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, Città della Scienza, Associazione Nazionale Familiaristi Italiani, Associazione Mogli Medici Italiani, Rotary, Lions, Soroptimist). Tutte le esibizioni sono gratuite.

Aderisce al Coordinamento Nazionale dei Cori Universitari. Nel 2016 e nel 2018 ha partecipato ad Urbino alla rassegna di cori universitari UNINCANTO. Nel 2015 ha tenuto un concerto nel Teatro Poliziano di Montepulciano. Nel 2017 ha partecipato al Festival Cantus Angeli a Salerno.

PROGRAMMA

To the mothers in Brazil: Salve Regina

Fa parte dell'album 'Fine together' (2011). Fu originariamente scritta da L. Jansson per strumenti solo ed è stata arrangiata per coro dal compositore svedese G. Eriksson.

Dirait-on

Del compositore statunitense, di origini danesi, M. Lauridsen. Fa parte del ciclo 'Les chansons des roses' (1993) su testi di Rainer M. Rilke.

The ground

Scritta nel 2008 dal compositore norvegese Ola Gjeilo, si basa su un corale della Sunrise mass. Vuole comunicare il senso dell'approdo alla fine della messa, quando si tocca finalmente il 'suolo', si risolve la tensione dei movimenti precedenti, e si trova la pace.

The dark night of the soul

Ancora di Ola Gjeilo (2010) è ispirata a un poema del XVI secolo del mistico S. Giovanni della Croce (1542- 1592) ed è caratterizzata da ritmi serrati e ripetitivi nell'accompagnamento del pianoforte.

Stars

Scritta nel 2011 dal compositore lettone Ēriks Ešēvalds su testo di S. Teasdale, è caratterizzata dall' accompagnamento di soli bicchieri.

A little jazz mass

Kyrie - Gloria - Sanctus - Benedictus - Agnus Dei

E' uno dei rari esempi di incontro della musica sacra con il jazz (2008). B. Chilcott riesce a fondere i ritmi sincopati del jazz con il testo liturgico, includendo in maniera del tutto originale, un'ampia varietà di stili.

LA CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO

Correva l'anno 1527 quando Napoli attraversava uno dei suoi momenti più tragici, causati da una terribile epidemia di peste che falciò più di 60.000 abitanti. Il popolo, stretto intorno al suo santo Patrono, Gennaro, fece voto di costruire una nuova e magnifica cappella se la sua intercessione li avesse salvati dal flagello pestilenziale. Furono i rappresentanti dei seggi della città e del Popolo che diedero avvio al grande progetto per la sua realizzazione, affidando all'architetto teatino Francesco Grimaldi il progetto architettonico, che prevede l'abbattimento di tre cappelle della navata destra e la demolizione di un palazzo con giardino posto dietro la navata. Erano trascorsi quasi 120 anni da quando fu emesso il voto per la costruzione quando, finalmente, nel 1646, il "Tesoro nuovo" venne inaugurato in tutto il suo splendore, magnifico e possente esempio di arte e devozione.

L'ingresso, rivestito di marmi, presenta una triplice arcata: a destra e sinistra vi sono collocate due statue in marmo rappresentanti San Pietro e San Paolo, opera dello scultore carrarese Giuliano Finelli, allievo di Gian Lorenzo Bernini; il fornice centrale è chiuso da un grande cancello in ottone progettato da Cosimo Fanzago tra il 1628 e il 1630, e ultimato nel 1655 da Gennaro Monte. Le due figure a mezzobusto di San Gennaro che si affacciano sul cancello accolgono idealmente il fedele, proiettandolo in un ambiente spettacolare e quasi paradisiaco, fatto di ori, argenti, marmi, stucchi, plasmati in un programma iconografico ben preciso, scandito dalla pianta centrale e dalla cupola che si staglia al centro.

L'altare maggiore, realizzato su progetto di Francesco Solimena in porfido con elementi in argento e rame dorato, fa da sfondo al prezioso paliotto d'argento incastonato sotto la mensa, opera di Gian Domenico Vinaccia

tra il 1692 e il 1695, raffigurante *L'arrivo a Napoli delle reliquie di San Gennaro nel 1497*.

L'abside centrale è una sorta di *sancta sanctorum*, dove i busti dei primi santi compatroni di Napoli fanno quasi da guardia alla cassaforte posta dietro l'altare che custodisce le reliquie del capo ed il sangue del martire Gennaro, i veri tesori.

In corrispondenza dei vani che custodiscono i busti d'argento, in alto, vi sono le statue bronzee corrispondenti alla figura sottostante: quella centrale, opera di Finelli rappresenta San Gennaro in trono e sostituì una precedente scultura (opera di Tommaso Montani) che ora è collocata sulla guglia in piazza Sisto Riario Sforza.

Il busto di San Gennaro, in argento dorato, smalti e pietre semipreziose, è il manufatto più antico che vi si conserva, opera realizzata da orafi francesi chiamati da Carlo II d'Anjou tra il 1304 e il 1305 per contenere le reliquie del cranio.

Il ricco programma iconografico delle volte, della cupola e delle pale sugli altari laterali, fu opera di due tra i più grandi maestri del Seicento, provenienti dall'Emilia, Domenico Zampieri detto il Domenichino e Giovanni Lanfranco, che si aggiudicarono i lavori di decorazione delle lunette e pale d'altare, su supporti metallici, (Domenichino) e della cupola (Lanfranco) dopo una lunga valutazione da parte della Deputazione. Sull'altare di destra vi è una pala realizzata da un altro grande maestro del seicento, lo spagnolo Jusepe de Ribera, che dipinge la scena del *San Gennaro che esce illeso dalla fornace*. I busti d'argento posti tutti intorno alla cappella sono opere realizzate da maestri argentieri di grande fama, collocabili dagli inizi del XVII secolo fino ad oggi.

Augusto Coccozza



CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO



CONCERTO DEL CORO POLIFONICO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

Direttore M° Carlo Forni

Domenica 16 giugno 2019
Ore 19.00

Cappella del Tesoro di San Gennaro
Via Duomo, 149 - Napoli

Si accede dalla navata destra del Duomo.
Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.